

LA SPERANZA NON DELUDE
Non temere piccolo gregge

Camposampiero – PD 2025

Sr Maria Cappelletto



Premessa

- In questi giorni **Papa Francesco** testimonia con la sua esperienza di sofferenza la validità del suo magistero improntato alla speranza. Ha detto dal Gemelli: “Non dimenticare il dolore”!
- **“La speranza non delude”** è un documento breve, rispetto ai documenti di Papa Francesco. Si legge in modo scorrevole e si coglie il linguaggio materno della fede, come nel suo stile.
- Egli manifesta sempre una grande sensibilità. Regala scorci che fanno comprendere il suo contatto con la **realtà dell'uomo d'oggi**: sa leggere le domande delle persone, oltre alla trasformazione epocale in atto.
- Nel suo magistero troviamo spesso anche una importante **catechesi**, che sottende un'ecclesiologia di comunione.
- **Il tema centrale** è *la speranza che non delude*. La sua riflessione avviene alla luce della Parola. La struttura del testo è interessante, lascia intravedere: *parole, cammini, segni, appelli e ancore di speranza*. Ma eroga sul tema anche testi magisteriali, autori e santi della Tradizione.

FRANCESCO

Spes non confundit

BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO ORDINARIO
DELL'ANNO 2025

 LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



- Papa Francesco da concretezza ai presupposti che stabilisce inizialmente: egli propone una dottrina sintetica, con una **chiara visione della storia**, dove deve sempre risuonare il primo Annuncio.
- Il documento costituisce una traccia per **orientare concretamente il cammino pastorale della Chiesa nell'anno 2025**: apre una lettura del reale alla luce del magistero.
- E come sempre egli usa la tecnica delle **domande**, per interrogare *la Scrittura, la storia e il fedele*.
- **L'obiettivo** è *“ritrovare forza, coraggio, rianimare la speranza, per la certezza della vicinanza del Signore”*.




CONVEGNO
La speranza non delude
 “non temere, piccolo gregge”
 LUCA 12,32

sabato
15 marzo 2025
 ore 9.00
 Casa di Spiritualità
 Oasi S. Antonio
 Camposampiero
 Padova

ISCRIZIONI

p. Adriano Moro
 338 58 93 681
 adri101@libero.it

Giovanni Longato
 338 43 32 647
 giovanni.longato@libero.it

entro e non oltre
 il 5 marzo 2025
 fino ad esaurimento posti

PROGRAMMA

9.00 Arrivi e preghiera

9.30 Saluto di
mons. Riccardo Lamba
 Arcivescovo di Udine
 e delegato per la Pastorale della Salute
 del Triveneto

9.45 Presentazione del convegno

10.00 PRIMA RELAZIONE
“La speranza non delude”
dalla Balla di indizione del Giubileo Ordinario 2025
suor Maria Cappelletto
 direttore UPdS di Vicenza

10.45 pausa caffè

11.00 SECONDA RELAZIONE
“Non temere piccolo gregge” (Luca 12,32)
La pastorale della salute in un mondo che cambia
don Massimo Angelelli
 direttore nazionale UPdS
 Conferenza Episcopale Italiana

12.30 pausa pranzo

14.00 lavori di gruppo

15.30 conclusioni

16.00 partenze

modera **p. Adriano Moro MI**
 membro del Consiglio Nazionale AlPaS
 e cappellano del Policlinico di Padova

Un mondo bisognoso di speranza

- Nelle premesse esplicative della Bolla il Cardinale R. Fisichella, Pro-Prefetto per il Dicastero dell'Evangelizzazione (Responsabile Giubileo), afferma che il documento vuole *“accogliere la sfida dell'evangelizzazione ai nostri giorni, rivestendo il linguaggio della fede con gli abiti della speranza”*.
- *La Chiesa ha la missione di annunciare sempre e trovare le ragioni della speranza* (n. 1). Ma è così facile annunciare? O attorno a noi si vede molta disperazione? Si può vivere senza speranza? Spesso per far svanire i problemi, l'uomo cerca illusioni o formule magiche.
- È interessante confrontare **autori atei**, filosofi, psicologi; vedi ad esempio **Umberto Galimberti**, che parla alle nuove generazioni come un “grande maestro”, dicendo che “non esiste la speranza. La speranza sono io, le mie capacità”. Inoltre che “non esiste la salvezza. La salvezza è il mio agire, e quando la vita ti mette alle strette bisogna agire”. Poi “la morte? Meno male che esiste la morte, non si può mica soffrire per sempre. Per favore quando mi ammalo gravemente datemi la cicuta. Importante è vivere intensamente, poi basta”!
- Possiamo accontentarci di questa interpretazione della vita?



- Altri autori leggono in modo diverso la vita: ecco il pensiero dello psichiatra Eugenio Borgna, nel suo testo “Speranza e disperazione”.
- Borgna approfondisce il concetto di speranza. La speranza è la passione del possibile, ricerca del senso della vita. Quando il senso viene meno, c'è la disperazione.
- La speranza consente di vedere la realtà con occhi non oscurati dall'esteriorità e dalle consuetudini; consente di aprirci al futuro, liberandoci dalla prigionia del passato e del presente. Egli dice essere l'unica via per liberare l'uomo dalla solitudine e dagli abissi dell'anima. Ripercorrendo poi autori della letteratura da lui amati, come Giacomo Leopardi, Cesare Pavese, Karl Jasper, Soren Kierkegaard, giunge a ricostruire la figura di una delle forze più rivoluzionarie della vita. Egli vede la speranza come memoria del futuro: la speranza ha orizzonti infiniti.
- Sembra un paradosso, ma Borgna ha incontrato la speranza in psichiatria, dove ha accompagnato pazienti, anche molto giovani e famiglie, la cui esperienza si alternava tra *sconfitte e rinascite*, che potevano indurli fino all'idea del suicidio, poi allontanata da scintille di speranza. La speranza ha dunque fatto parte della sua vita e delle sue convinzioni, giungendo ad affermare con San Paolo in Romani 8: “Siamo salvati nella speranza... Speriamo contro ogni speranza... Ciò che speriamo lo attendiamo con perseveranza... Addirittura ci vantiamo delle tribolazioni che producono la pazienza, la virtù provata, la speranza... *La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato in noi*”.

- La speranza è antidoto al male e dilata i confini della cura: argina l'angoscia, la paura, l'insicurezza, la disperazione. Borgna parla di etica della speranza. Riprende un'espressione di Goethe: "La speranza è una stella cadente che non è facile riuscire a vedere se gli occhi non sono bagnati di lacrime". E ancora una espressione kierkegardiana: "La speranza è orizzonte aperto al possibile". È convinto che grandi pensatori non avrebbero realizzato meravigliosi progetti, se non avessero creduto nella speranza.
- Ciascuno di noi potrebbe pensare alle speranze che lo hanno sostenuto nella vita e potrebbe descriverle... In molti casi la speranza è stata motivo di cura. Essa rianima i volti, gli sguardi, la preghiera, la bellezza, l'ottimismo nel futuro. Allora egli si chiede: "Abbiamo il dovere di sperare"? Nella metafora del viaggio della vita, disperarsi significa perdere tempo, perdere il mondo, immergersi nell'angoscia della morte e della fatale immanenza. Perciò in questo viaggio si ha bisogno di sentirsi in comunione, di comunicarci la speranza, di non lasciarla morire, anzi di educarci a sperare.
- La speranza ci fa vivere, non siamo nati per caso. La malattia può essere un potenziale cammino verso la speranza, soprattutto verso l'interiorità, un percorso che porta alle fonti esistenziali. L'autore infine si pone altre domande che tolgono il respiro: "Cos'è il tempo?... la realtà si può veder con occhi annebbiati o limpidi? Nulla o tutto hanno un perchè? Sono illusioni o sogni? Destino o salvezza?... Da affrontare con timidezza o coraggio? Citando Leopardi dice: "Anche chi si suicida, cerca la speranza". Quindi l'essere umano, affascinato dalla speranza, anela di tornare alla Speranza creatrice.

Segni dei Tempi. Perché un Giubileo?

- **Definizione di Giubileo:** “È un momento di particolare grazia che permette alla comunità cristiana di annunciare il perdono dell’indulgenza giubilare... È una *esperienza straordinaria* che entra nel merito dell’esistenza quotidiana. Permette di *trasformare il cuore* e aprirlo alla speranza. Il perdono infatti può cambiare il corso degli eventi e la vita delle persone”.
- **Segni di speranza del Giubileo 2025** sono (nn. 7-25):
 - - **Essere «pellegrini di speranza»:** “Costituisce l’elemento fondamentale dell’evento giubilare, consente di riscoprire il silenzio, l’essenzialità, la fatica”.
 - - **L’ascolto della Sacra Scrittura e l’insegnamento degli apostoli:** Fondano la *comunione della comunità* cristiana nel tempo. Il papa non si limita a parlare di speranza, ma la rende concreta nei *luoghi* dove maggiormente ha bisogno di essere vissuta. “Il Giubileo ha il senso di ricordare alle nazioni il valore della *pace*... e ai credenti la beatitudine dei costruttori di pace, che saranno chiamati figli di Dio”.
 - - **Il sì pieno alla vita:** Il cambio culturale porta ad un affievolimento del desiderio di genitorialità e può portare in futuro gravi problematiche demografiche.

- - **L'attenzione per i detenuti**: “Il papa autorizza ad aprire la Porta santa all'interno delle carceri. I governi sono restii a concedere amnistie, in quanto temono reazioni negative della popolazione. Tuttavia non si può non restituire fiducia e riconoscere la *dignità di tali persone*. Egli evidenzia che la **pena di morte** è un provvedimento contrario alla fede e inammissibile”.
- - **L'invito ad essere presenti con sollecitudine e gesti concreti nei confronti di ammalati, poveri e migranti**: “Questi atteggiamenti possono essere garanzia di un futuro migliore, per non oscurare la gioia di vivere”.
- - Il richiamo alla responsabilità di tutti affinché **il creato sia rispettato** e conservato nella sua interezza: “I beni della terra devono essere messi a disposizione di tutti, delle nuove generazioni, in favore di una fratellanza universale”.
- - Considerazione decisiva per cogliere **il senso della Bolla giubilare è riflettere su la salvezza portata da Cristo e la promessa di vita eterna**: la vita non procede verso un baratro oscuro, ma è orientata all'incontro gioioso con Dio; accende un nuovo **atteggiamento di stupore** davanti all'agire e all'amore di Dio.

Storia dei Giubilei nella Bibbia

- Nella Bolla Papa Francesco ripercorre brevemente l'interessante **storia dei Giubilei** (nn. 5-6).
- **Nella mitologia** greca la speranza rimane prigioniera dell'utopia (cf. Vaso di Pandora). Si può ancora sperare? **La Bibbia** invece è tutta percorsa dal Filo d'oro della speranza.
- Ripercorriamo il significato del Giubileo nella Bibbia, fino ai nostri giorni (G. Ravasi): **L'Antico Testamento** nei Salmi propone gli **interrogativi che abitano il cuore umano e proprio di tutti gli esseri umani**.
- Nel testo sacro **l'Anno santo era un Anno di Misericordia**. In ebraico "rahamim"-misericordia: è come un organo simbolico, come le viscere materne. I lineamenti fondamentali della fisionomia di Dio sono come quelli di una madre: "Può una donna dimenticarsi del suo bambino e non commuoversi per il figlio delle sue viscere?" (Is 49). Sfumature della misericordia sono *la fedeltà, la bontà, l'amore*. Le persone che si amano stabiliscono vincoli d'amore: **l'Alleanza di Dio** con il popolo è citata nella Bibbia ben 245 volte. Realmente nel Salmo 136 il salmista può dire: "Eterno è il suo amore per noi".
- **Nel Nuovo Testamento** il termine misericordia è tradotto con "splanchnizomai" e definisce lo stesso "pathos" che Gesù prova per i suoi fratelli, una vicinanza affettuosa che lo porta alla **Passione**.
- La Bibbia delinea il **valore religioso dei Giubilei: il rinnovamento radicale della comunità, nelle stesse strutture socio-economiche**. L'evento si trasforma in un **appello morale destinato ai credenti, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà**. Rimanda *ai valori della giustizia, solidarietà, liberazione, perdono, comunione fraterna*. Un Giubileo non può diventare una beffa, risolversi in realtà puramente esteriori, ma comporta un andare alle radici profonde.



- **Le radici del Giubileo della cristianità:** Nel Libro del **Levitico capitolo 25** “jobel”-capro indicava il corno di ariete che si udiva all'inizio dell'Anno giubilare, il decimo giorno del mese autunnale, giorno del “kippur”, **espiazione del peccato di Israele**. In greco è stato tradotto con *remissione*. Questa parola non si troverà più nel Nuovo Testamento, perché i traduttori della Bibbia dei 70 sono passati squisitamente a un significato liturgico:
- Tuttavia non si tratta solo di un rito, ma vi sono **sette temi fondamentali**:
- **Il riposo della terra** (Lv 25): Nella tradizione ebraica ogni sette anni si faceva riposare la terra, non si seminava, non si raccoglieva.
- **La remissione dei debiti** (Gs 13-21): Nella Bibbia *la terra non era proprietà privata*, ma delle tribù e delle famiglie. Tutti avevano la loro porzione tranne la tribù di Levi che viveva con i contributi delle offerte per il servizio al tempio. La terra diventava ancora comune, avveniva un rinnovamento sociale; era una scelta di fraternità e solidarietà, un impegno sociale concreto.
- **La liberazione degli schiavi** (Ez 46): Coloro che erano andati a servizio ritornavano nelle loro case, il popolo tornava ad essere libero dalla schiavitù.

- **Il pellegrinaggio** (Gen 12): È un tema esplicito del testo biblico, ha una ricchissima spiritualità, non ci si limita ad andare a Gerusalemme, ma diventa una *definizione dell'uomo, un cammino verso Dio e verso la Terra Celeste*. È ancora espressione dell'inquietudine che ci abita; non si può non interrogarsi sull'origine e il fine dell'individuo.
- **Il Regno di Dio** (Lc 4): È presente nella storia; lo annuncerà Gesù nella sinagoga di Nazareth, con le relazioni che stabilirà. Il Giubileo è manifestazione del Regno, per la trasformazione della vicenda umana.
- **Il tempo:** Lo indicano due termini "chronos"-tempo cronologico e "kairos"-tempo di decisione fondamentale, da non sciupare. La religione storica ebraico-cristiana ci ricorda che *Dio non solo è nell'eterno, ma entra anche nel tempo*. Il Giubileo rappresenta una meditazione sul tempo e su cosa lo trascende.
- **Il fondamentale invito alla pace** con la terra e con i fratelli (Lv 25): Al tempo i popoli erano *segnati da disabilità, dalla lebbra*, e l'annuncio profetico invitava a stabilire durante la data giubilare il riscatto delle persone, cioè diventava un grande respiro del popolo di Dio.

- **Tre note spiegano l'Anno giubilare nel Nuovo Testamento:** La dichiarazione di principio di Gesù avvenuta nella Sinagoga di Nazareth, all'interno del giorno di sabato; apre il rotolo del Profeta Isaia e legge un brano della Torah all'interno di un culto ebraico; la esegue *in piedi*.
- **Predica un Anno di grazia del Signore**, per cui il Giubileo cristiano è eminentemente cristologico.
- **L'evangelista Luca** rappresenta la scena di Colui che porta la Parola definitiva di Dio: Cristo annuncia di essere il **Messia**, venuto a portare ai poveri lieto messaggio, **una notizia di speranza**; il suo messaggio raggiunge anche gli ultimi della terra. Dirà più avanti: «Beati i poveri, vostro è il Regno dei Cieli». Darà ai ciechi la vista fisica e spirituale. La visione di Cristo verso i poveri e i prigionieri **diventerà la cura, la premura, l'attenzione della Chiesa**. Egli libererà anche la donna.
- **A Pasqua:** “Speravamo fosse Lui a liberare Israele, ma sono passati tre giorni” (Lc 24), dimostra il lamento e la delusione dei discepoli per la speranza disattesa. **La speranza invece obbliga a non fermarsi al limite, ma ad andare oltre con la certezza che la fede vince sempre!**

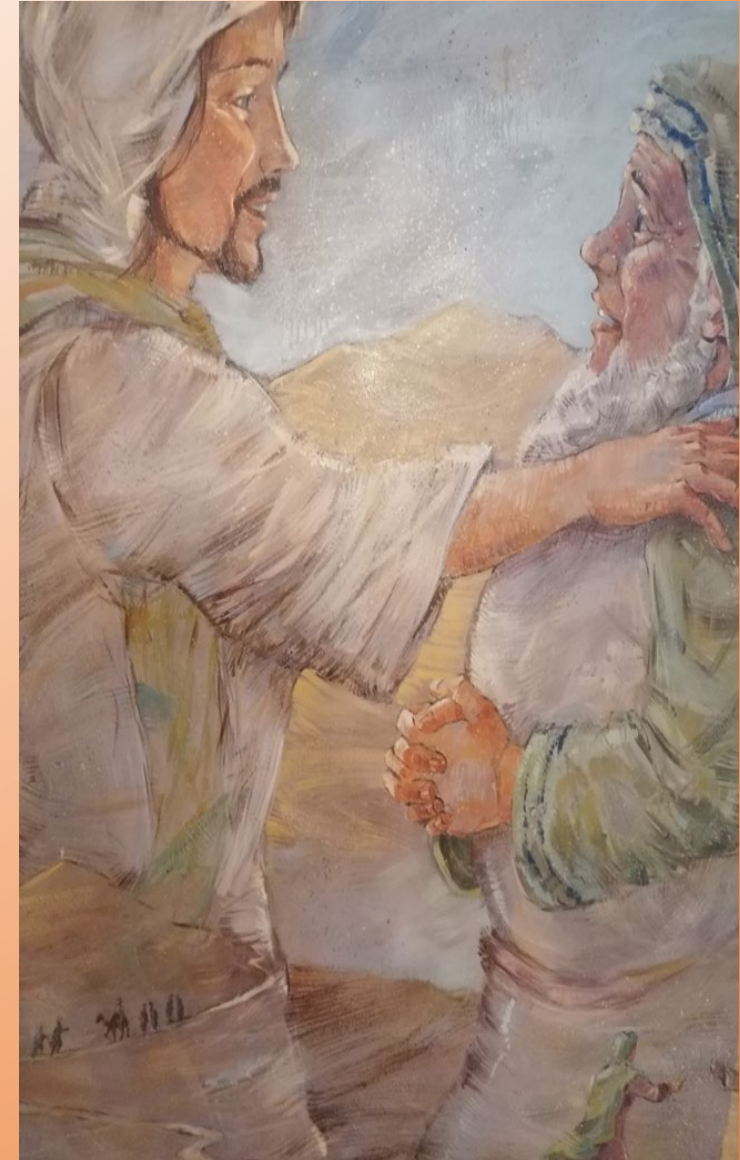


- La sequenza di Pasqua proclama: “Cristo mia speranza e risorto, e vi precede in Galilea”. Riprende i grandi temi del Triduo pasquale. Nei sinottici i racconti di Risurrezione sono dati da un angelo, è significativo perché indica che il tale Mistero può essere rivelato solo da Dio, un annuncio sconvolgente.
- L'identità tra il crocifisso e il risorto è centro del “Kerigma” apostolico. Gesù di Nazareth è il grande evento della storia ed è divenuto Segno e Strumento dell'intima ritrovata unione del genere umano con Dio. L'umanità può uscire dalle tenebre della disperazione e può entrare con serenità nella speranza della vita.
- San Paolo parla di “Cristo nostra speranza... Cristo è in voi speranza della gloria” (Col 1). *La speranza cristiana è un atto pieno e totale dell'amore di Dio, che chiama alla salvezza e alla partecipazione della sua stessa vita.* È desiderio che apre il futuro e l'attesa di ogni compimento.
- Tutti possono sperare. “La fede fondamento delle cose che si sperano”. La teologia paolina è estremamente chiara. Vediamo l'importanza di 1 Corinti 13: “Tre cose rimangono, la fede, la speranza e la Carità”. 1 Tessalonicesi 1: “Rivestitevi con la corazza della fede e della Carità, con l'elmo della salvezza... Coltivate la pazienza della Speranza nel Signore Nostro Gesù”.

- Romani 8: “Nella speranza siamo stati salvati... Ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla Gloria futura... La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione... la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto... ma possediamo le primizie dello Spirito che geme interiormente, aspettando l'adozione a figli, la Redenzione del corpo”.
- Il saluto finale di Paolo nelle sue lettere era: “Il Dio della Speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché *abbondiate nella speranza* per virtù dello Spirito Santo” (Rm 15).
- La tensione è propria della speranza, ma della speranza abbiamo bisogno ora nella nostra esistenza, perché *fin d'ora* siamo partecipi dei beni che nel futuro possederemo e contempleremo.
- **Il carattere comunitario della speranza:** La speranza cristiana non è un fatto privato, ma l'azione di tutta la comunità: “Una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo in Dio Padre di tutti, che al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti, ed è presente in tutti” (Ef 4). La salvezza è ottenuta promuovendo la pace. La speranza è ecclesiale; la Chiesa spera, in ogni credente. La dimensione comunitaria della speranza consente di affermare che il credente spera la salvezza di tutti (Tommaso d'Aquino). La Volontà di salvezza universale è fondamento della speranza e dell'amore al prossimo.
- **1 Pietro 3:** “I cristiani sono pronti a rendere testimonianza della Speranza presente in loro, a chiunque lo domandi”. Ma oggi nel mondo contemporaneo purtroppo non emerge più la domanda di evangelizzazione!
- “Nel limite manteniamo ferma la professione della nostra speranza, perché Fedele è colui che ha promesso” (Eb 10). La speranza sorge dalla fede e si nutre dell'amore (Eb 11).
- **Apocalisse:** L'umanità attende con fiducia il ritorno del promesso dal Signore: “Ecco vengo presto”!

I Padri della Chiesa

- Come i Padri della Chiesa hanno varcato la soglia della Porta della speranza, come hanno spiegato il tempo giubilare nelle loro profonde riflessioni. Rimandiamo ad alcune letture selezionate che esprimono *concetti fondamentali sulla speranza, la preghiera, i viaggi giubilari* che nei primi secoli hanno influenzato profondamente il sentimento dei fedeli.
- Ancor prima della Bolla di Papa Bonifacio VIII, secondo testimonianze attendibili dei Padri della Chiesa, i pellegrini venivano a visitare la Basilica del Principe degli Apostoli nell'Urbe e venivano concessi il perdono straordinario e l'indulgenza dei peccati (A. Grappone).
- I Padri non conoscevano l'istituzione giubilare, ma ne trattano diffusamente e ne sono i motivi ispiratori. Il "sensus fidelium" precede le istituzioni. La tradizione vivente struttura una norma. *L'uomo ha sempre sentito il bisogno di ristabilire il rapporto con Dio, compromesso dal peccato, con pratiche rituali, per liberarsi dalle catene*: la riflessione patristica è espressione del senso della fede dei cristiani e della Chiesa dei primi secoli; valido punto di riferimento, vincolante per la Chiesa di tutti i tempi.



- Riferimenti significativi sono le **opere di**:
- Clemente Romano, Vescovo di Roma dell'anno 96; Ireneo, è teologo del II secolo; Origene, esegeta alessandrino del III secolo; nella sua tradizione si muove anche Eusebio Di Cesarea; Ilario di Poitiers nella metà del Trecento; Cirillo di Gerusalemme; Basilio di Cesarea; Gregorio di Nissa; Gregorio di Nazianzo; Ambrogio di Milano; Agostino d'Ippona; Cirillo di Alessandria; nel Quattrocento Papa Leone Magno; Gregorio Magno; poi Beda il Venerabile.
- C'insegnano che **la speranza è capace di grandi imprese**, ci fa crescere, si basa sulla pazienza. *Parlano del Giubileo e del mondo futuro; il Giubileo Anno di grazia, che trasforma la vita in dono gradito a Dio; il riposo eterno; l'uomo attende il giorno della salvezza.*
- **Porta è il Signore**; *Egli è Porta di giustizia che invita tutti ad entrare affinché si spalanchino le porte dei Cieli e non degli Inferi. Gesù stesso però bussa alla porta della nostra fede* (cf. G. Visonà, "La speranza nei Padri").

La Chiesa cattolica è una Chiesa di speranza?

- Uno sguardo alla storia. Interessante è **la storia dei giubilei nel magistero**. Non eravamo abituati a celebrare gli *Anni santi strettamente tematici*, Papa Francesco ha voluto un **Giubileo alla luce della speranza**.
- **La prima indulgenza si ebbe nel 1299 nel Giubileo del popolo di Roma; nel 1300 Bonifacio VIII scrive la Bolla “Antiquorum habet fida relatio”**; 1925 Pio XI e 1933 Giubileo straordinario della Redenzione; 1950 Pio XII volle un Giubileo alla luce della Ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale; nel 1975 Paolo VI insistette sul tema dell'Unità a dieci anni dal Concilio Vaticano II che vedeva una Chiesa conflittuale.
- Nel 1983 Giubileo straordinario di Giovanni Paolo II; nel 2000 celebra i due millenni, propose un Giubileo cristologico per la scadenza del millennio nella storia; nel 2015 Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.

- Il magistero di Giovanni Paolo I si concentra sulla virtù della speranza; egli riprende il tema conciliare e diventa significativo nel suo pontificato. Conosciamo la sua capacità di comunicare con parole semplici grandi realtà, arrivando al cuore delle persone. La speranza è, per Albino Luciani, una forza discreta ma rivoluzionaria, capace di guidare fede e carità verso un cammino luminoso.
- Ripercorriamo un'udienza, uno degli ultimi momenti pubblici del suo pontificato, con i quali è stato capace di traghettare la nuova primavera della Chiesa. Mi limito a ricordare qualcosa del suo magistero. Egli diceva che «tra le «lampade della santificazione» c'è la speranza: «Vi parlo oggi di questa virtù, che è obbligatoria per ogni cristiano. Non tutti condividono questa mia simpatia per la speranza. Ma «il messaggio cristiano – ha detto il Concilio – lungi dal distogliere gli uomini dal *compito di edificare il mondo...* li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente» (UDIENZA GENERALE, 20 settembre 1978).
- Se dalla speranza per il «mondo» si passa a quella per le singole anime, allora bisogna parlare anche di «eternità». Giovanni Paolo I così pregava con il Catechismo stesso: «Mio Dio, spero dalla bontà vostra... la vita eterna e le grazie necessarie per meritarsela con le buone opere, che io debbo e voglio fare. Mio Dio, che io non resti confuso in eterno» (FALASCA S., *La virtù bambina*).

- Papa Benedetto XVI in “Spe Salvi” ha dedicato un'enciclica alla speranza cristiana, dove sottolinea che la salvezza non è un dato di fatto, ma è un'offerta; è speranza affidabile con la quale si può affrontare il presente, che giustifica la fatica del cammino. Il futuro dei cristiani si fonda sulla buona notizia. Non è solo un messaggio formativo, ma performativo. La sua comunicazione cambia la vita. Il Libro dell'Apocalisse rispecchia i fatti di cronaca che ci spaventano, ma “Quando vedrete accadere queste cose – dice – pensate che la vostra liberazione è vicina”. L'uomo vive il timore del giudizio, ma la fede vissuta nonostante le debolezze e il peccato non può indebolire la speranza. Quindi il giudizio di Dio è speranza, perché Papa Benedetto dice: «La giustizia è Grazia e certezza nella Promessa di vita eterna, che non schiaccia o respinge nessuno».
- Papa Francesco anche nella nuova Lettera enciclica “Dilexit nos” dice che “fin dall'antichità l'essere umano si è reso conto di dover considerare un centro unificatore, che conferisce a tutto ciò che vive lo sfondo di un senso e di un orientamento. L'uomo può cercare soddisfazioni superficiali, ma la cosa migliore è lasciar emergere le domande che contano: *chi sono, cosa cerco, che senso voglio abbiano la mia vita e le mie scelte, per quale scopo sono al mondo, come valuterò la mia esistenza quando arriverà alla fine?*”... “La vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo... Dunque che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce” (nn. 8-13).
- Ricorda alcune espressioni di Santa Margherita Maria Alacoque, la quale esorta alla fiducia assoluta: “Non perderò mai la mia speranza, la conserverò fino all'ultimo istante di vita, e tutti i demoni dell'inferno in quel momento faranno vani sforzi per strapparmela” (n. 126).
- *Il Giubileo non esula dalla logica dei segni.* Vediamo i segni di speranza che Papa Francesco ritiene abbiano un grande valore oggi.



L'indulgenza

- Papa Francesco nella sua Bolla ha il merito di evidenziare l'importanza dei segni nella celebrazione del Giubileo 2025, soprattutto richiama alla CONVERSIONE, mediante il cambiamento di vita. Sempre l'uomo vive di segni. L'uomo si esprime attraverso il linguaggio e attraverso i segni. Il segno completa quello che non riesce a esprimere pienamente. Nella vita di fede i segni sono molto importanti, per esprimere l'amore e sentimento, ogni realtà che va oltre le parole.
- Recuperare la vita sacramentale, contrassegnata dai segni del pane, vino, acqua, olio, "chrisma", per esprimere *la vita di Dio in noi e il linguaggio della Chiesa, i contenuti della fede*.
- L'indulgenza giubilare richiama la *teologia delle indulgenze* della dottrina cristiana (definizione nel Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1471). La Costituzione "*Indulgentiarum doctrina*" di Paolo VI spiega che l'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale dei peccati, già perdonati alla colpa nel fedele debitamente disposto, per l'intervento della Chiesa Ministra della redenzione, che autorizza la dispensa, applicando *il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi*. Non si tratta di un tariffario penitenziale, ma l'evidenza dell'amore di Dio che perdona il peccato dell'uomo.

Il pellegrinaggio

- L'“Homo viator et peregrinus” : Colui che attraversa le frontiere, colui che è forestiero, colui che vaga sapendo cosa cerca. Ognuno di noi è *in cammino per scoprire il senso e la misura della propria umanità*. Il pellegrinaggio ha caratterizzato *l'esperienza del popolo di Dio nel tempo*, da Abramo a Mosè, dove Dio è intervenuto attraverso i segni; diversi erano i pellegrinaggi che dovevano compiere i credenti nella loro vita, fino all'arrivo nella casa del Signore, dove l'uomo vedrà la Nuova Gerusalemme.
- In “Spes non confundit” il pellegrinaggio esprime un elemento fondamentale dell'evento giubilare; mettersi in cammino è tipico di chi va alla ricerca del senso della vita. Tre sono le caratteristiche di un pellegrinaggio *la chiamata, la promessa, la certezza del compimento*. il pellegrinaggio come **Atto di fede** comprende la chiamata personale che Dio stabilisce con ciascuno, oltre alla disponibilità del credente a scoprire il contenuto della promessa.
- Secondo il papa è importante che ognuno prenda **Gesù come Compagno di viaggio** nel pellegrinaggio cristiano, come nell'icona dell'evangelista Luca “i discepoli di Emmaus”. Siamo peregrini per le vie del mondo e lo dimostrano molti percorsi della Tradizione, in cui l'uomo credente ha raggiunto i **grandi santuari**, spesso luoghi dove si conservano i corpi degli Apostoli, Santiago di Compostela, ecc., ma soprattutto il cammino è verso **Roma**, crocevia del mondo. Conosciamo il detto “tutte le strade conducono a Roma”: sappiamo essere *la città nata all'ombra della gloria dei martiri, la città cristiana punto culminante della fede*.

La Porta: «Credo»

- **La Porta Santa è Cristo.** La Porta è il Pastore. Salmo 118: “Apriemi le porte della Giustizia”. Il tema della porta è riferito dai **Padri della fede, a Cristo e nello stesso tempo alla Chiesa.** L'ingresso della Porta Santa ricorda quanto è custodito nelle reliquie della Chiesa e il valore della missione dei **successori di Pietro.** La Chiesa non è solo società di uomini, ma presenza dello Spirito che li rende **familiari di Dio** (Ef 2). La Chiesa siamo noi tutti noi, i credenti uniti nella speranza che compatta. Ciascun fedele è la Chiesa e ogni membro contribuisce alla *costruzione dell'unico Tempio* nella complementarità e reciprocità.
- **È bene comprenderne la profondità teologica che possiede la Professione di fede, per la vita dei Cristiani.** Molti sono i commenti che spiegano il **Credo.** La Professione, chiamata “Simbolo”, è un segno di riconoscimento proprio dei battezzati, mediante il quale s'intende esprimere il contenuto centrale della fede, si vogliono indicare le principali verità della fede cristiana, che il giorno del **Battesimo** un credente condivide con tutta la comunità e per il resto della sua vita.

La Carità

- **La Carità.** Non tanto i luoghi santi salvano, ma le opere sante. La carità ha uno spazio peculiare nella vita di fede. Oggi il cristiano è chiamato a sviluppare l'intelligenza della carità; all'ombra della Rivelazione egli fa illuminare la natura e le caratteristiche dell'amore. Nel Nuovo Testamento la Rivelazione di Dio amore comporta che la conoscenza diventi **amore attivo nella storia** dell'umanità.
- Il messaggio di Gesù è esplicito nel suo Vangelo. La carità è espressione della **vita in comunione con il Maestro** e del rimanere in Lui. L'Amore-Agape, di cui parla San Paolo, può indicare solo Cristo Gesù. L'amore possiede una dimensione spirituale. Ha il senso della realizzazione della fede: **“Non ha senso la fede senza le opere”**.
- La carità cristiana non conosce compromessi. I cristiani si fanno **voce dei poveri**. Il Giubileo vuole essere stimolo a riconoscere le esigenze del prossimo attorno a noi. La carità copre una moltitudine di peccati e ci rende «Beati».

Dove si fonda la speranza?

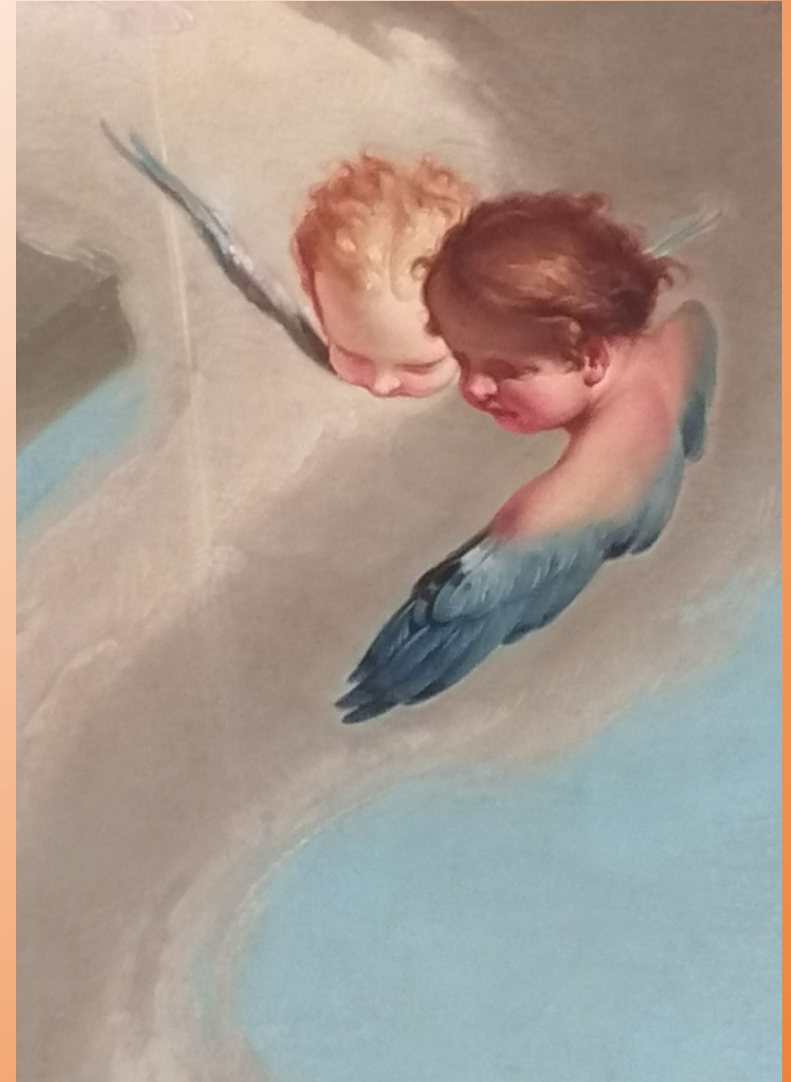
- **Monsignor Fisichella** fa una lettura della realtà odierna nel contesto socio culturale e coglie un'umanità che sta progredendo sempre più, ma che pone il suo centro sul primato della tecnologia. Il rischio è di peggiorare i rapporti interpersonali e accrescere il senso di povertà soprattutto nelle grandi città. *Nel tempo di Internet, del metaverso, delle E-mail, di Facebook, di Tik Tok, di Instagram gli educatori, quanti hanno responsabilità formativa, politici, esperti della comunicazione, operatori pastorali* hanno bisogno di **compiere un'alleanza, per consentire alle nuove generazioni di guardare al futuro con speranza e di vivere in una società migliore.**
- Ciò avviene se si coltiva **un'antropologia carica di umanità e di valori, di verità e libertà.** Colpisce la **ricerca di spiritualità** di questo nostro momento storico. La speranza ha sempre fatto riflettere i **filosofi.** Nella storia molti filosofi sono stati interpellati dalle problematiche esistenziali e si sono interrogati sulla speranza. Hanno riflettuto criticamente sulla speranza, esperienza universale e sui contenuti per realizzarla.
- **Purtroppo inseguiamo le speranze e non la Speranza** che tutto sostiene. **Il progresso scientifico** riempie di speranze i nostri discorsi. L'attesa di una soluzione positiva fornita dalla **medicina** a volte illude di trovare ogni tipo di cura. La delusione infrange spesso la possibilità di realizzare tutti i nostri sogni. **L'illusione-delusione è un'esperienza che fa capire l'importanza di mettere al centro LA VERA «SPERANZA» OLTRE LE SPERANZE UMANE.**



- Nella Bolla di indizione del Giubileo “*Spes non confundit*”, Papa Francesco sostiene che nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza, il desiderio, l'attesa del bene, pur non sapendo cosa il domani porta con sé. *Serpeggiano spesso la sfiducia, lo scetticismo, il pessimismo*, ma dice Papa Francesco che la vera speranza non delude; è il messaggio che ricava dalla teologia di San Paolo, il quale raggiunge la mente e il cuore dei credenti:
- La speranza cristiana si fonda sulla *certezza* che “mai nulla potrà separarci dall'amore divino che scaturisce dal Cuore di Cristo trafitto sulla croce” (n. 3). Nella Lettera ai Romani egli ribadisce: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? La tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, il pericolo, la spada? Noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Nessuna creatura potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù nostro Signore» (Rm 8).
- Nel nostro *linguaggio* speranza e amore si rincorrono; è così povero da poter definire cosa significhino amore e speranza. In San Paolo la speranza è fondata sull'esperienza reale e sostenuta dalla razionalità: “La speranza vi attende nei Cieli” (Col 1); “l'amore tutto spera” (1 Cor 13).

Quando sarà la speranza?

- **Annunciare l'Aldilà** è la sfida dell'evangelizzazione oggi. Si avverte la difficoltà di parlare del Regno, del compimento della vita umana nella storia. Come diceva **D. Bonhoeffer**: "L'uomo sembra vivere come se Dio non ci fosse". Egli aggiunge che va rispettata la libertà religiosa; riconosce che la religione non ha incidenza sociale, non può compromettere la laicità dello Stato, ma di fronte a questo modo di pensare predominante si chiede come si può pensare sulla vita eterna, il Paradiso, l'Inferno, il Purgatorio? Dovremmo lasciare in ombra il messaggio evangelico?
- Certo si fanno i conti con la **chiusura laica dominante**. Unica strada percorribile per l'insegnamento evangelico sulle cose ultime è *farlo con le parole della Sacra Scrittura e alla luce dell'insegnamento del magistero*. Abbiamo visto quanta presa hanno avuto gli insegnamenti di Papa Francesco. La fede non può più essere ritenuta *l'oppio dei popoli*. La sfida è far comprendere come impegnarsi a costruire un mondo migliore, in attesa dei Cieli nuovi: questo stimolo **rafforza l'impegno del cristiano già nella vita terrena**, per lavorare ad una società più giusta e fraterna.



- La prospettiva del **Paradiso** non diminuisce l'importanza della vita presente, già è possibile una raffigurazione del mondo nuovo, un pregustare. *Quando l'uomo vive nella fraternità e nella libertà, quando opera in maniera illuminata e trasfigurata, come Gesù può presentare la sua vita al Padre e rimetterla nelle sue mani, nel Regno eterno e universale.*
- Il **Purgatorio** è una verità di fede definita dal Concilio di Trento e mette in evidenza un *tempo transitorio di purificazione*, prima di entrare nella comunione piena con Dio.
- Più difficile è accettare una raffigurazione dell'**Inferno**, ma nello stesso Vangelo se ne parla almeno 40 volte. Dio non può abbandonare l'uomo al suo peccato, tuttavia qui non è chiamato in causa l'agire di Dio, ma la libertà dell'uomo. Giovanni 13: “Non sono venuta a giudicare il mondo, ma salvarlo”. Negare l'Inferno significa *compromettere la grandezza dell'uomo e togliere ogni serietà del sacrificio e della redenzione di Cristo*. L'insegnamento evangelico della Chiesa *riflettere sulla drammaticità del peccato, la grandezza dell'uomo, la fecondità storica della Speranza cristiana.*

Esercitare la speranza nei gesti di cura

- La speranza si fonda sull'amore che scaturisce dal **Cuore di Gesù**. "Dilexit nos" (n. 28): il Cuore di Cristo è estasi, uscita, dono, incontro. In Lui diventiamo capaci di relazioni sane, felici, costruttive del Regno d'amore e di giustizia nel mondo. Il Sacro Cuore è principio unificatore della realtà, perché Cristo è il Cuore del mondo. Cristo Risorto abbraccia e illumina tutto (n. 31).
- Insegnamenti del Concilio Vaticano II nella **Costituzione "Gaudium et spes"**: "Il Cuore di Cristo dà senso alla nostra speranza... *Passerà la figura di questo mondo deformato dal peccato*", non in modo automatico, ma **in virtù della speranza escatologica che agisce nella trasformazione del mondo**. La speranza cristiana come futuro dell'uomo non è teorica, è *operante, nello sforzo di far sorgere un futuro migliore e nella preoccupazione per il prossimo considerato nella situazione storica*.
- **Il Dio che viene e s'incarna nella storia è il nostro futuro**; si mostra come colui che in Gesù Cristo può fare nuove tutte le cose e superare la storia peccatrice del mondo; per questo l'impegno a favore del mondo sgorga dalla sollecitudine dell'uomo; **i cristiani, comunità di quelli che sperano, dimostrano la speranza nella prassi della loro vita**, volta a cambiare un mondo frastornato dal peccato. Il cristiano riconosce che Dio è Colui che sta venendo in ogni istante della nostra vita.
- L'amore di Cristo offre la salvezza futura e si anticipa, in un certo modo, nel presente come liberazione integrale dell'uomo nel mondo. Il cristiano deve impegnarsi in questa liberazione. La speranza allora è forza che anticipa la liberazione integrale. *Induce il cristiano ad impegnarsi nella notte contro l'ingiustizia, a generare cambiamenti radicali che permettono di intravedere la liberazione definitiva di Cristo*. Egli **non può fuggire dal mondo**. *Non rinuncia a costruire un mondo migliore sulla terra e a DARE SIGNIFICATO PIENO ANCHE ALLE PICCOLE SPERANZE, ALLE SPERANZE TERRENE*. *La speranza cristiana non può accontentarsi dell'ordine stabilito, deve lottare costantemente per la pace e la giustizia*. In forza della Risurrezione di Cristo il credente **risveglia il desiderio, il coraggio, i propositi profondi**.

La Vergine Maria Stella di Speranza

- “Grazie all’immensa sorgente che sgorga dal costato aperto di Cristo, la Chiesa, Maria e tutti i credenti, in modi diversi, diventano **canali di Acqua viva**” (“Dilexit nos”, n. 176).
- Già **Benedetto XVI definiva Maria Stella di speranza** nei suoi pellegrinaggi mariani in santuari. Egli sostiene che *Maria può orientarci nel viaggio per mantenere la rotta verso Cristo, soprattutto nei momenti oscuri e tempestosi; l'esperienza di Maria ci aiuterà a ripartire da Cristo* a rinnovare la Fede per rispondere alle esigenze del nostro tempo. *Maria c’insegna a restare sempre in ascolto del Signore, nel silenzio della preghiera, dell'accoglienza della parola, del desiderio profondo di offrirci a Dio, nella vita concreta*, perché proprio nella nostra vita, per potenza dello Spirito, il Verbo eterno vuole farsi carne nella storia.
- Maria **aiuterà i fedeli ad unirsi a Gesù nell'offerta del sacrificio**, *a portare nel cuore la gioia della Risurrezione, a vivere in costante docilità lo spirito della Pentecoste, a sentire con la Chiesa, a camminare con il bastone, a condividere il Vangelo con tutti, fino agli estremi confini della terra. Quindi a spezzare i legami degli oppressi, ad allargare l'orizzonte del cielo, a vivere i giorni di pace*, fino a quando vedremo il suo Figlio pieni di gioia nel Cielo.



- Papa Francesco non può non ricordare “la più grande testimone di speranza: Maria Madre di Dio”, tanto da definirla “Madre della Speranza”.
- Ella è “icona di speranza” per gli uomini e le donne nel Giubileo del 2025. Ogni Giubileo vuole essere cifra di speranza, ma dove può appoggiarsi tale fiducia per essere incoraggiante anche per le nuove generazioni? Come trovare un futuro rassicurante? Lei è presenza trasversale che accompagna la Chiesa nel grande Giubileo: è pertinente questo accostamento Giubileo-Maria? Lei è legata agli eventi di Grazia commemorati. *La presenza di Maria è essenziale e accompagna nel cammino del cristiano. Se Maria non è il centro, è però centrale. Sa stare dentro alla storia, che è stata escatologizzata, anche con la sua collaborazione* (M.G. Masciarelli).
- La sua figura c’interroga sulla grandezza o sui limiti di alcune scuole di pensiero del nostro tempo e circa il traguardo ultimo dell'avventura umana. Il nostro è un secolo pieno d’incertezze, pieno di enigmi, eppure non smette di sperare; su questo tenue residuo di speranza può trovare il punto di contatto con il discorso cristiano: il futuro ultimo è impersonato in una donna, Maria, la cui esistenza gloriosa si fa esempio, modello, paradigma per la vita di oggi, della Chiesa e del mondo. L'aurora escatologica si lascerà svegliare quando alla nostra vita avremo dato le dimensioni marine; senza Maria la nostra vita è monca e qualsiasi concezione che si tenta di dare al cristianesimo fallisce.

Antologia di parole umane sulla speranza

- Quante poesie di **noti scrittori** si ispirano alla speranza:
- Agostino D'Ippona: la sua vita è **un emblema di speranza**. Insegna che non dobbiamo amare il mondo. La speranza ci esorta a disprezzare le cose presenti e ad aspettarne di future. Nella difficoltà può sempre confortare la speranza. **Non ci stanchiamo di attenderla con perseveranza**. In definitiva Dio è la speranza. Dio dona la speranza. L'uomo non si può salvare da solo, ma Grazie a Cristo. È dono che dona gioia, fa cantare le lodi di Dio. È rivolta alle cose celesti e diventa la lucerna che accompagna la vita.
- Juan Alfaro teologo: sostiene l'importanza delle **infrastrutture antropologiche** della speranza cristiana; *l'importanza della esistenza della coscienza cristiana e delle decisioni libere dell'uomo anche nel rapporto con gli altri, l'interpretazione dell'esistenza umana nella dimensione interiore della coscienza, in vista dell'avvenimento finale inevitabile e irripetibile che si chiama **morte***. L'uomo è un essere per la morte. La speranza ha un compito, un impegno di liberazione dell'uomo e una dimensione comunitaria.
- Jurgen Moltmann teologo: afferma che la speranza è una freccia per indicare il futuro. Molto interessante è la sua **meditazione sulla speranza**. Essa non defrauda l'uomo dalla felicità presente, si rifà il Dio della promessa, al futuro in Cristo Gesù è all'importanza del pensare a una cristianità nell'orizzonte della Chiesa all'opera per instaurare il Regno di Dio.
- Francesco Alberoni scrittore e teologo: parla del **sogno dell'attesa**, di tutte le virtù la speranza è la più importante per affrontare il futuro oscuro, incerto, imprevedibile. La speranza è futuro radioso. **Introduce l'argomento dell'arte-il bello, l'arte come strada per il futuro, l'arte e oggettivazione della speranza, l'arte e la bellezza**. L'arte non solo racconta il presente, i bisogni e le necessità pratiche, ma è infinitamente più ricca; descrive l'anima e tutta la sua complessità, i suoi tormenti e i suoi dubbi, le aspirazioni più profonde, dice ciò che possiamo diventare. La speranza attraverso l'arte diventa la strada che tracciamo davanti a noi, un insegnamento, un monito, un comando, una chiamata. La bellezza delle grandi opere nel tempo offre un'energia smisurata, un potenziale di crescita immenso.

- Ernst Bloch pittore e filosofo: parla di una **porta semiaperta sull'alba**. L'affetto dello sperare si espande, allarga gli uomini invece di restringerli, fa tendere allo scopo che può essere un alleato. E. Bloch nel suo Saggio "il principio speranza" afferma che la speranza è un desiderio di bene che si riveste di fiducia e di gioia, e che porta con sé una certezza di attuazione.
- Ignazio Silone scrittore: dice che la speranza è un **sorriso per tutti**.
- Charles Péguy poeta e saggista: molto conosciuto, parla della **Speranza bambina** che non è una virtù come le altre, ma le supera tutte.
- Hetti Hillesum scrittrice: parla del valore di camminare con Dio, di **portare dentro questa luce** e difendendola in ogni lotta.
- Jane Goodall scrittrice: invita a **sperare attraverso i tempi bui danzando nel cielo**; tante forze infuriano oggi contro l'uomo e contro la natura, ma guardando in alto si può essere come uccelli danzanti in uno stormo nel cielo.
- Vittorino Andreoli scrittore psichiatra: parla dell'**ultima funzione della mente**, ne fa un racconto di speranza oltre l'immaginazione e il visibile. L'invisibile indica la condizione in cui si percepisce ciò che esiste e non si vede. La speranza è un meccanismo che difende profondamente la vita, la forza che sostiene l'attesa, che cura il sintomo della disperazione.

- Marotta scrittore: afferma che **la speranza è cieca**.
- Pink artista musicale: scrive che **la speranza è un ponte di luce**.
- Mariza artista musicale: scrive **la notte diventa sempre giorno**.
- Levante artista musicale e scrittrice: **la vita è un dono sacro**.
- Per G. Bergoglio la speranza è semplicemente “come **il chicco di grano in terra**”. Nei discorsi e nelle udienze generali egli ha sempre presentato il valore della Speranza cristiana, quale annuncio di consolazione: “Consolate, consolate il mio popolo – dice il profeta – parlate al cuore di Gerusalemme”. La speranza dopo l'esilio (in Babilonia) far ritornare il popolo a sperare e a sorridere. **La speranza è la virtù dei piccoli di Jahvè, che fanno sempre tornare a sperare**.

Arte e tecnologia ridonano speranza

- La Chiesa incoraggia i processi scientifici nelle Arti e nella tecnologia. Ognuno porta il suo contributo, mette a disposizione le sue capacità e il suo genio:
- **Arte.** La speranza muove alla bellezza e la bellezza muove alla speranza. Artisti, scrittori e poeti hanno un conto aperto con la speranza, sono inseguiti dall'inquietudine della virtù bambina: è uno stato di grazia che non possiamo darci da soli.
- La speranza è impossibile, bloccata? Tanto più è forte il senso dell'esistere privo di speranza, tanto più famelica è **la ricerca di bellezza.**
- **Nel Novecento molti autori hanno meditato sul rapporto bellezza e speranza,** in una civiltà che ha fatto della crisi il proprio orizzonte, e dove sembra venir meno ogni luce. La bellezza si può dire è opera di **poeti e teologi,** perché non è mai la sola bellezza a dare la speranza, se non si intende **la bellezza come attributo divino,** che trova nell'opera d'arte un suo riflesso. In arte la bellezza ridesta un eco sepolto di speranza. Anche in base alla virtù personale **gli artisti possono essere visti come segni di speranza.** La bellezza si rivela sempre come un **invito,** mobilità in noi la questione della speranza.
- Il cardinale **Angelo Scola** scrive in proposito che **la bellezza è lo splendore della verità,** come dicevano gli antichi. La bellezza è legata al miracolo sorprendente della vita; nella vita brilla la verità, nella verità brilla la speranza. L'uomo la può cercare non per l'effimero estetismo, ma per un'indomabile sete di verità. **La bellezza esige il "per sempre",** per cui per sua natura la bellezza apre la speranza. **La rottura della relazione tra uomo e Dio può dissolvere il "per sempre" e generare l'esperienza dolorosa della perdita della speranza.** Questo fa emergere la caducità e la morte dell'esperienza umana. La riflessione di Scola *non è fatta può portare a disprezzare le speranze terrene,* sul piano culturale tecnico e morale, ma per accentuare che la fede cristiana ci ricorda l'atteggiamento potente della nostra libertà; la speranza con la S maiuscola scioglie l'enigma dell'uomo, spezza la morte e ridona bellezza alla vita. Il cardinale conclude con il pensiero di San Paolo 2 Corinzi 6 "Siamo lieti nel dolore", poiché uomini e donne, persone di buona volontà, s'impegnano ad accompagnare il prossimo, poveri, sofferenti, malati, anziani, trasformando la realtà nella bellezza della speranza che apre la risurrezione del corpo: la vita vince.



- Tecnologia. “Antiqua et nova” è la nuova “Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e umana” del Dicastero per la Dottrina della Fede. Con il documento si vede come con antica e nuova Sapienza che siamo chiamati a **considerare le sfide odierne come opportunità**; sono poste dal sapere scientifico e soprattutto dovute allo sviluppo recente dell'intelligenza artificiale (cf. Mt 13).
- Nei primi numeri la nota afferma che la Tradizione cristiana ritiene **il dono dell'intelligenza** un aspetto essenziale della creazione degli esseri umani ad immagine di Dio, e chiamati a custodire la terra (Gen 1).
- Papa Francesco dice che ci troviamo di fronte ad un **cambiamento d'epoca**. La sua influenza *si fa sentire a livello globale in un'ampia gamma di settori rapporti interpersonali, educazione, lavoro, arte, sanità, diritto, relazioni internazionali tra i popoli*. L'intelligenza artificiale continua a progredire rapidamente verso traguardi di grande importanza, anche se è necessario prendere in considerazione le sue **implicazioni antropologiche, etiche, i rischi e la prevenzione dei danni**. Ma certo la sua implicazione è diretta alla promozione del **progresso umano e del bene comune**. I nuovi programmi delle macchine eseguono compiti associati all'intelletto umano, al comportamento intelligente. Sviluppano sistemi complessi in grado di eseguire compiti sofisticati. A causa dei rapidi progressi molti lavori, un tempo gestiti esclusivamente dalla persona, sono sostituiti dall'intelligenza artificiale, che può affiancare o sostituire le possibilità umane in molti settori, in particolare in compiti specializzati (come analisi dati, riconoscimenti immagini, diagnosi mediche, ecc.).
- L'essere umano è chiamato ad assumere un ruolo peculiare nel mondo, coltivare e prendersi cura del creato. La vera intelligenza modellata dall'amore divino (Rm 5). Tuttavia l'intelligenza artificiale elabora alcune espressioni dell'intelligenza e **rimane fondamentale**mente confinata in **ambito logico-matematico**, il quale impone alcune limitazioni intrinseche, mentre l'intelligenza umana è plasmata da una crescita fisica-psicologica da esperienze vissute nella corporeità. I sistemi avanzati possono imparare l'apprendimento automatico, ma non possono sostituire gli elementi che formano il singolo individuo, il **valore supremo della sua dignità**. Questo è un *criterio di discernimento* per gli sviluppatori, i proprietari, i regolatori dei sistemi di software della tecnologia avanzata. **Da sola l'intelligenza artificiale non è in grado di evolversi** (nn. 71-76, l'intelligenza artificiale in Sanità).

- Intelligenza artificiale e operatori sanitari. I professionisti sanitari e gli operatori pastorali hanno la vocazione e la responsabilità di essere custodi e servitori della vita umana, quindi sono impegnati nel rispetto assoluto della sua sacralità. L'intelligenza artificiale offre svariate applicazioni in campo medico e diagnostico, facilitando il rapporto tra medici e pazienti. Tuttavia essa non deve sostituire le relazioni tra medici e pazienti a detrimento della solidarietà. Inoltre viene utilizzata a protezione della casa comune e per respingere le sfide di guerra delle Nazioni.
- L'uomo non può avere la presunzione di sostituire Dio con un'opera delle proprie mani (Es 20) o diviene idolatria. Il pontefice ribadisce che solo nel cuore della persona avviene il vero incontro con la realtà, con se stessi e con gli altri (n. 108); tanto più si estende l'offerta della tecnologia, tanto più allarga la responsabilità umana. Solo l'uomo maturo spiritualmente è in grado di tutelare la sua dignità; questa è una sfida molto significativa: valorizzare tutto ciò che è umano. *L'intelligenza umana è la vera ricchezza per una nuova civiltà.*

Santi di oggi ci testimoniano la speranza

- *Christian De Chergé e la teologia della speranza.* Christian Salenson ha approfondito la fecondità spirituale del pensiero del Priore di Tibhirine in Algeria e della sua comunità. Il pluralismo culturale-religioso contraddistingue il nostro tempo. Le intuizioni spirituali del Priore sono scaturite nel corso di una **lunga esperienza di vita monastica in un contesto musulmano**, *maturate nella preghiera personale e comunitaria, nutrite dalle vicende quotidiane, dal lavoro dei campi, dall'accoglienza degli ospiti, dalla cura dei malati.* L'atteggiamento di questa comunità si può definire improntato alla speranza e sembra condensare la sua visione teologica. **Ha vissuto sotto forma di promessa l'esperienza talora sconcertante dell'incontro con i fratelli di altre religioni.** Siamo grati.
- La **categoria della speranza** indica il centro di gravità decisamente escatologico, che permette di costruire una teologia dell'incontro delle religioni adeguata alle sfide del nostro tempo. I suoi testi cristologici, ecclesiologici, escatologici sono di una straordinaria fecondità teologica che aprono un **dibattito contemporaneo.** *Ci interrogano se la teologia oggi deve partire più dalla contemplazione o dalla vita fraterna vissuta quotidianamente, dai monasteri o dalle università?* La sua esperienza porta un contributo all'elaborazione della teologia e al dialogo interreligioso. Questo confronto può essere utile nel leggere anche il **vissuto delle nostre Chiese locali**, *nel cogliere il legame necessario tra attività e vita concreta delle Chiese, i loro interrogativi pastorali, le loro esperienze in ricerca di cammini di fedeltà al Signore.*



Christian De Chergé

- Egli si è certamente ispirato ai documenti del Concilio Vaticano II, alla Dichiarazione “Nostra aetate” e al cammino di dialogo posto in essere dalla Chiesa negli incontri con religioni non cristiane (vedi Assisi), ma ha saputo anche porre in essere questo spirito di speranza. La sua è una posizione dinamica, che suscita un reale impegno, mosso da un atteggiamento etico del servizio alla pace: escatologico appunto, in quanto impegno di speranza.
- La speranza fonda l'impegno dell'incontro e il dialogo non è frutto di un ragionamento umano, ma desiderio di vivere meglio insieme, in un cammino di vera pace e un'adeguata posizione politica. La speranza di un'unità dei cristiani con le altre religioni nel Cuore del Padre è l'unico e vero cammino attraverso il quale possiamo accedere alla comprensione nella fede...
- Grazie alla mano di Dio, più entriamo nel Mistero, più riconosciamo e viviamo la comunità dei Santi, che incarna le opere di misericordia nel quotidiano, ciascuno nel proprio stato di vita è nella diversità della vocazione.
- La comunità algerina ha testimoniato questa sua fede con Il martirio... massima espressione di amore. Celebrazione della missione profetica della Chiesa. Una tale testimonianza ci invita ad entrare nella fraternità, che non è sempre reciprocità armoniosa, ma include il perdono, diventando una realtà sacramentale, di orizzonti universali. Il Vangelo rimane criterio ultimo di ciò che è opportuno, buono e giusto.

Luis Antonio Tagle

- Luis Antonio Tagle. Creato Cardinale da Papa Francesco e in sintonia con il suo stile di Chiesa, è Profeta di speranza che ha vissuto il rischio della speranza, raccontando Dio ai nostri giorni nei paesi asiatici. Vescovo di Manila, ha saputo parlare alla terra d'Asia, segnata spesso dal flagello delle mafie, dell'illegalità, del traffico di droghe. La sua grande competenza teologica e il tratto pastorale insieme lo hanno reso voce molto significativa. La fede può avere un volto asiatico? Quale azione e responsabilità inclusiva? Approfondisce particolarmente il tema della promessa di Risurrezione, come approccio all'unico Mistero e promessa di nuova vita. La fede dei cristiani testimonia che Gesù è risorto, vive al cospetto del Padre, ma la sua missione continua per portarci tutti alla pienezza di vita per sempre.
- Egli si chiede come è nata la missione cristiana, appassionante esperienza di fede che ha trasformato uomini in apostoli. È stata per loro un'esperienza del Dio rivelato da Gesù Cristo. L'esperienza è diventata poi comunione con Dio in Gesù. La missione dunque non è un compito da svolgere, ma la missione e il missionario diventano una cosa sola. Gesù era posseduto dall'esperienza dell'“Abbà”, al punto da non riuscire più a smettere di parlare di Lui e a mostrarlo a tutti. La missione del cristiano non è un lavoro; tutti possono diventare missione nel mondo. Ecco il suo messaggio per gli operatori pastorali, ministri o laici: porre attenzione a non cadere nelle tentazioni pastorali, che in certe epoche ha colpito la Chiesa, come la pigrizia spirituale, il pessimismo, la mondanità spirituale, l'accumulare ricchezza, l'essere in guerra tra sacerdoti e laici, i pettegolezzi e litigi. Chi non si lascia bloccare dalle tentazioni, diventa un autentico evangelizzatore e Pastore. La gioia dell'autentico evangelizzatore si manifesta anche senza parole, sa dire la verità con amore.

Luis Antonio Tagle

- Con simili presupposti il Cardinale Tagle indica una vera testimonianza profetica della speranza escatologica, che la Chiesa intende offrire. *La chiesa non è solo un luogo d'istituzione morale, ma soprattutto portatrice di speranza. La sua teologia non è principalmente un'etica, ma un'escatologia.* La speranza cristiana *non è un falso ottimismo*, non nega il dolore e il lutto presente nelle viscere della terra e della storia umana, ma *sa assumere le ambiguità e le sofferenze delle vittime e la degradazione dell'uomo.*
- La disumanizzazione non è l'ultima parola, ma la croce di Cristo trionfa per una umanità riconciliata e redenta. *La missione di speranza della Chiesa è testimoniare il Dio della vita e dell'amore: è una lotta che rispetta la reciprocità e la condizione minoritaria. Solidarietà, comunione, complementarità* diventano i punti focali della sua identità e missione.
- La Chiesa è Sacramento universale di salvezza. Diventa così *icona di Dio*, la cui alterità fluisce dalla comunione di vita delle tre divine Persone.
- **«LA SPERANZA» CI VIENE INCONTRO...!**

“Padre, a quale speranza ci hai chiamati!”

- Per concludere possiamo dire che il pensiero di Papa Francesco non è facile ottimismo, placebo per i creduloni. Non nega il dolore e la morte. In “Allena la speranza” propone di allenare quotidianamente con pazienza e perseveranza questa virtù:
- “Non si può vivere senza speranza... La speranza è sale della quotidianità... Non lasciarsi rubare la speranza... La preghiera è la prima forza della speranza. Se non ascolta nessuno, Dio ascolta sempre, non ci lascia soli... Si corre il rischio che venga soffocata dalle preoccupazioni e dalle paure. Tutto dentro e fuori di noi invoca Speranza e la certezza della Risurrezione di Cristo; la Speranza non è disgiunta dall’Amore; se si rimane forti la Salvezza è vicina”.
- Dunque NON SAREMO DELUSI! La Speranza entri nelle nostre esperienze, nelle nostre tenebre, e irrompi con la forza della sua Luce: CHE POSSANO ACCENDERSI NEI NOSTRI CUORI TANTE SCINTILLE DI SPERANZA!
- Ci lasciamo con l’augurio che Papa Francesco rivolge al termine della “Dilexit nos”: “Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di Acqua viva, per guarire le ferite che ci affliggono e per rafforzare la nostra capacità di amare, fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste”.
- **BUONA PASQUA!**

Preghiera **SONO UN UOMO DI SPERANZA**

- **SONO UN UOMO DI SPERANZA perché credo che Dio è nuovo ogni mattina.**
- **Sono un uomo di speranza perché credo che lo Spirito Santo è all'opera nella Chiesa e nel mondo.**
- **Sono un uomo di speranza perché credo che lo Spirito Creatore dà a chi accoglie una libertà nuova e una provvista di gioia e di fiducia.**
- **Sono un uomo di speranza perché so che la storia della Chiesa è piena di meraviglie.**
- **Sperare è un dovere, non un lusso. Sperare non è sognare, ma è la capacità di trasformare un sogno in realtà.**
- **Felici coloro che osano sognare e che sono disposti a pagare il prezzo più alto perché il loro sogno prenda corpo nella vita degli uomini, per la gloria di Dio.**
- ***Card. L. J. Suenens***

GRAZIE

